Anno VI. - N. 2046

Trieste, Martedì 16 Agosto 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 2046

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

Giuramento e proclama di Ferdinando di Coburgo. TIRNOVA 15. Il principe Ferdinando prestò il giuramento di fedeltà alla costituzione dinanzi la Sobranje, tra grandi ovazioni. Emanò quindi un proclama, col quale annuncia di assumere il governo della Bulgaria, ringrazia il popolo bulgaro della fiducia in lui riposta, lo loda del savio contegno osservato in questi momenti critici, encomia le eroiche fatiche della nazione per la conservazione della sua indipendenza, ringrazia e loda specialmente i reggenti ed i ministri per aver saputo provedere a che la indipendenza fosse conservata alla Bulgaria ad onta di tutte le gravi difficoltà.

— TIRNOVA 15. Non è ancora giunta la risposta alla circolare del principe, nè dalla Porta, nè dalle altre grandi potenze. Il prossimo arrivo di Artin Effendi, viene però riguardato come buon segno. Il principe partirà martedì per Filippopoli, passando per Gabrowa e Kalofer. Si assicura che egli non si deciderà per la formazione di un nuovo gabinetto, che dopo il suo arrivo a Sofia.

— SOFIA 15. Oggi l' arcivescovo Clement ricevette dalla guarnigione il giuramento di fedeltà al principe di Coburgo.

La Russia protesta. COSTANTINOPOLI 15. L' incaricato d' affari russo comunicò verbalmente alla Porta il dispaccio di Giers nel quale protesta contro il viaggio in Bulgaria del principe Coburgo. Giers spera che la Porta si unisca alla Russia nel protestare. Questa comunicazione venne fatta pure a tutte le potenze.

Imperatrice e principesse in viaggio. SALISBURGO 15. Sono passate per qui, alle $2^{1}/_{2}$, in viaggio per Ischl, la imperatrice e le arciduchesse Gisella e Maria Valeria.

Zalewsky. VIENNA 15. Zalewsky è arrivato questa mattina; fu consegnato al giudizio provinciale.

Incendio. COSTANTINOPOLI 15. [illegible] si abbruciarono a Scutari, [illegible], circa milleducento case, la maggior parte di legno; la chiesa greca e quella armena vennero totalmente distrutte. Nessuna vittima.

Fatto orribile. BUDAPEST 15. Nel villaggio di Godolfo il calzolaio Baradj, in un assalto di pazzia, mentre sua moglie era assente tagliò il collo a due suoi bambini ed a una figlia di anni tre, poscia s' impiccò alla porta. La moglie, rincasando, visto l' atroce spettacolo, saltò dalla finestra, rimanendo informe cadavere.

Notizie telegrafiche.

L' on. Crispi. ROMA 14. L' on. Crispi ha convenuto d' accordo con tutti suoi colleghi di preparare tutti i progetti più importanti che li riguarda personalmente. In base a questo lavoro preparatorio verrebbe esteso il discorso della Corona, essendo già convenuto che l' attuale sessione parlamentare si deve ritenere come chiusa. - L'on. Crispi visiterà i colerosi di Resina. Egli diede quattromila lire al Comune di [illegible]e.

Scioperi finiti. VENEZIA 14. E' terminato iersera finalmente, lo sciopero dei gondolieri. Non ne conosciamo le condizioni, scrive la „Venezia", ma saranno tali, ne abbiamo fiducia, da non creare equivoci, nè costituire altri precedenti, nel qual caso saremo lietissimi della soluzione.

— Lo sciopero dei fornai è pure finito. Ieri fu combinata fra padroni e lavoranti nei forni, la ripresa del lavoro sulla base di 5 lire al quintale. Oggi tutti i forni ripigliano il lavoro — domani ricomincia il lavoro a domicilio.

Una nuova carta. ROMA 15. L' istituto geografico militare italiano ha publicato una carta dimostrativa della regione compresa fra Massaua, Keren, Aksun e Adrigat. Detta carta è stata eseguita su due differenti scale, cioè di 1 al 250,000 in 4 fogli, di 1 al 400,000 in un sol foglio.

Pudore russo. PIETROBURGO 14. Otto giornali russi che publicavano lo ultimo romanzo di Zola, ricevettero lo ordine di sospenderne la publicazione avendo la censura trovato il romanzo scandaloso.

Parricidio e omicidio. ROVIGO 4. Un orrendo misfatto funestò ieri il comune di Trecento. Certo Giovanni Savioli, di anni 71, venne assassinato dal figlio Andrea, di anni 27, aiutato dalla moglie di lui Ghirati Teresa, d'anni 54. Gli assassini vennero arrestati e confessarono la loro reità.

NOTIZIE DEL COLERA.

Lo stato sanitario a Catania continua a migliorare. Dalle 6 ant. del 13 alle 6 ant. del 14, morti di colera 5.

Acireale e Aciatena nessuno — Riposto 4 casi, nessun morto — Fiumefreddo 1 caso in campagna seguito da morte in persona proveniente da luoghi infetti — Adernò casi 29, morti 13 di cui 8 dei precedenti — Fra i morti deplorasi la perdita del maresciallo dei carabinieri, vittima del dovere — Bronte casi 12 fra cui 8 dei precedenti — Biancavilla casi 17, morti 3, di cui 2 dei precedenti — Cerami casi 2 morto uno dei precedenti — Paternò casi 10 morti 9, di cui 4 dei precedenti — Maletto attaccati 5 morti 2 dei precedenti — Regalbuto nessun caso, morto uno dei precedenti attaccati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole ore 5.06, tram. 7.01. *Oggi*: San Rocco. — *Domani*: San Beltrame — Termometro C. ore 7 ant. 23.06 2 pom. 2°.8 - Altezza bar. 757·6.

Il nostro processo. Di questi giorni ci venne intimata la sentenza colla quale il nostro redattore responsabile sig. Rocco ed il nostro tipografo sig. Werk venivano condannati, uno a 60, il secondo a 30 fiorini di multa. Publichiamo il giudicato nella sua integrità, premettendo che contr' esso abbiamo prodotto ricorso.

In Nome di S. M, l' Imperatore!

L' i. r. Pretura Urb. Penale in Trieste deliberava, sull' accusa portata dall' i. r. Procura di Stato contro Augusto Rocco e Giovanni Werk, coll' intervento dell'i. r. sostituto procur. di Stato cav. de Nadamlezky quale accusatore degli accusati che sono a piede libero e rappresentati dall' avv. Dr. Richetti, quale loro difensore, in esito al dibattimento tenutosi l' 11 giugno 1887 sulla base della proposta fatta dall' accusatore che gli accusati sieno dichiarati colpevoli della contravenzione prevista al § 11 della Legge sulla stampa per tutti i tre fatti contemplati dall' accusa e condannati a congrua pena.

1) ha giudicato: Augusto Rocco, fu Vincenzo, di qui, d' anni 28, cattolico, ammogliato, senza prole, redattore del giornale „Il Piccolo", già punito;

2) Giovanni Werk di Antonio, di qui, d' anni 37, cattolico, ammogliato, con prole, tipografo, già punito; vengono dichiarati colpevoli della contravenzione prevista al § 11 della legge sulla stampa d. d. 17 dicembre 1862, per avere:

a) coll' inserire nella puntata del locale periodico „Il Piccolo" d. d. 25 marzo a. c. N. 1902 (edizione del mattino) l' articolo „Il concerto della beneficenza italiana" e

b) coll' inserire nella puntata d. d. 4 aprile a. c. N. 1912 del periodico stesso (edizione del mattino) l' articolo „Una grave questione", i quali articoli, contrariamente all' insinuato programma del giornale stesso, trattano di questioni politiche del giorno, introdotto nel giornale „Il Piccolo" un cambiamento senza renderne edotta nel debito tempo la competente autorità; e

c) per avere, ad onta che col rescritto della locale Eccelsa i. r. Luogotenenza d. d. 5 aprile p. p. N. 551 P. intimato al redattore Augusto Rocco alle ore 2 pom. del giorno 6 aprile a. c., e col quale veniva dichiarato il periodico „Il Piccolo" soggetto a cauzione nei sensi dei §§ 13 e 11 I inc. della detta Legge, publicato alle ore 4 e 45 min. pom. del giorno medesimo la puntata N. 1914 del detto giornale (edizione della sera) senza aver prima depositato la prescritta cauzione; e vengono perciò condannati, a mente del § 11 della legge sulla stampa, il Rocco alla multa di f. 60 ed il Werk, con applicazione del § 260 *b* C. P., alla multa di f. 30, a favore del locale Istituto dei poveri, commutabile pel primo nell' arresto per giorni 12 e pel secondo nell' arresto per giorni 6, nonchè in solidum al pagamento delle spese processuali e ciascuno delle sue proprie alimentarie, nei limiti del § 389 Rpp.

Viene inoltre, a sensi dei §§ 488 e 489 Rpp. confermato il praticato sequestro delle puntate 4 e 6 aprile a. c. N, 1912 e 1914 del giornale suaccennato.

Trieste 11 giugno 1887.

Motivi.

È liquido in processo che gli accusati Augusto Rocco, quale redattore e Giovanni Werk quale stampatore del periodico „Il Piccolo" publicarono nelle puntate descritte nella parte enunciativa della sentenza gli articoli: „Il concerto della beneficenza italiana" e "Una grave questione.

Considerato che nell' esordio dell' articolo „Il concerto della beneficenza italiana" si accenna non solo alle gesta politiche degli italiani passate ormai nel dominio della storia, ma s'inneggia con richiamo a quelle gesta, e sotto il manto della filantropia cittadina, agli attuali loro sentimenti nazionali e politici, segnatamente nei passi ove si dice: „Sono passati venti anni. - I giovani di „allora sono divenuti vecchi e hanno „veduto dolci e carissime speranze realizzate, e hanno sofferto disinganni amari. - L' ala del tempo ha distrutto „più d' una illusione, ha atrofizzato più „d' un muscolo, ha spento più di un gagliardo intendimento.

„Ma una cosa è rimasta indistruttibile; una verità si è manifestata sempre potentemente; un pensiero gagliardo conforta."

Considerato che siffatte allocuzioni, come anche quelle contenute nella fine dell' esordio, sono punto corrispondenti alla descrizione di un semplice concerto, dato unicamente allo scopo di soccorrere col ricavato i poveri, mentre invece l' allusione alla politica del giorno si presenta pel suesposto evidente;

Considerato, riguardo all' articolo „Una grave questione" col quale si protesta contro la progettata inscrizione in lingua slava della „Stazione di S. Andrea in Trieste" che la questione di nazionalità primeggia senza dubbio in linea politica;

Considerato che l' articolo in discorso non si limita a trattare una questione d' indole locale, ma che abbraccia nel suo tenore complessivo la questione nazionale in generale con tutti i suoi requisiti, e che per conseguenza va a toccare, con riguardo specialmente alla lotta che ferve in oggi fra le diverse nazionalità, appunto la politica del giorno;

Considerato, riguardo al terzo punto d' accusa, che in seguito al rescritto Luogotenenziale d. d. 5 aprile a. c. N. 551, intimato a mezzo dell' i. r. Direzione di Polizia alle ore 2 pom. del giorno 6 aprile a. c. al redattore Augusto Rocco, e col quale veniva dichiarato il periodico „Il Piccolo" soggetto a cauzione, nei sensi dei §§ 13 e 11 I inc. della legge sulla stampa, incombeva senz' altro agli accusati di fronte al chiaro testo della legge, di depositare la prescritta cauzione prima di publicare il giornale, e che se per difetto di tempo od altro non fossero stati nella possibilità di ottemperare a tale loro obligo, dovevano frattanto sospendere la publicazione del giornale;

Considerato che se anche non venne intimata una copia del sullodato Rescritto Luogotenenziale al coaccusato Giovanni Werk, ciò non può esonerarlo dalla responsabilità penale riguardo al fatto in parola, imperocchè la legge non fa distinzione fra redattore e stampatore che vengono pertanto ritenuti dalla stessa solidariamente responsabili, non reggendo nel caso concreto la da lui accampata buona fede, dacchè in tale caso verrebbe paralizzata l'efficacia della legge;

Considerato che motivi di opportunità o questioni di pura forma se anche eventualmente occorsi non possono soprastare alle chiare esigenze della legge, tanto più che per costituire siffatta contravenzione non si richiede il dolo, ma vi basta la concorrenza della colpa;

Considerato infine riguardo ai due primi capi di accusa, che gli accusati confessano di conformità al programma del suddetto giornale, che in quell'epoca non erano autorizzati a trattare argomenti politici, e che coll' inserzione dei suaccennati articoli essi hanno manifestamente introdotto un cambiamento nel giornale senza renderne edotta nel debito tempo l'autorità competente, si ritenne per tutto ciò raggiunta la prova oggettiva e soggettiva dei fatti addebitati agli accusati ed il convincimento della loro reità.

Nella commisurazione della pena si ebbe riguardo alle aggravanti della recidività e della concorrenza di più fatti punibili per tutti e due gli accusati, di fronte alle mitiganti della loro confessione; ebbesi inoltre riflesso all' innocente famiglia del Werk. Gli altri giudicati sono conseguenza legale della riconosciuta reità degli accusati.

de Wolff m. p. - *Vladislovich* m. p.

La festa campestre a S. Lorenzo. Ieri il tempo fu galantuomo: minaccioso durante il mattino, si migliorò nel pomeriggio, e si fece splendido la sera.

Alle 5 partì il primo piroscafo, gremito di passeggeri; un piccolo incidente fece ritardare d'una mezz'ora lo sbarco, essendo andato il vapore in secco: dopo molto manovrare però la cosa finì bene.

Il cantiere di S. Lorenzo, elegantemente addobbato, con bandiere multicolori e stemmi cittadini, presentava un bellissimo aspetto.

La Direzione della „Società operaia per l' educazione fisica", con a capo l'egregio dirigente sig. Marchig, faceva, con la massima cortesia, gli onori di casa. Alla porta d'ingresso due vezzose bambine: Ermenegilda Colubich ed Eugenia Patrizio, vestite di bianco e con una fascia dal colore cittadino a tracolla, presentavano con grazia i programmi agl'intervenuti.

Una banda cittadina suonò parecchi pezzi, fra cui destò entusiasmo l' *Inno Operaio* del maestro Scherenzel, che si fece replicare.

Un coro di dilettanti, che si prestò gentilmente, si fece poi applaudire eseguendo quattro cori, di cui il publico ne volle replicati due: „La bandiera" e „Marco Ranfo".

Quindi l' ottimo sig. Antonj, non dilettante, ma vero artista di pirotecnica, fece ammirare i suoi splendidi fuochi d'artificio: i razzi si moltiplicavano, salivano al cielo, gareggiando con le stelle in isplendore.

Applaudite vivamente le tre *ruote* ed i *petardi*.

Intanto la vastissima spianata s' era venuta illuminando in modo fantastico a palloncini ed a luce elettrica. Magico effetto tutta quella folla festosa, moventesi ai raggi del sole elettrico, al tremollo delle fronde, allo sventolar dei vessilli.

Ma la prima battuta d' una polca, intonata con vigoria dalla banda, chiama tutti al padiglione destinato alle danze.

Ed un' ondata di bellissime fanciulle risponde in massa all' appello.

Poche feste da ballo abbiamo visto così animate, come questo ballo campestre nel cuore dell' estate.

Le nostre vezzose operaie, dai vestitini semplici, eppur seducenti, si lanciavano nei vortici delle danze; e si urtavano, si pigiavano, sempre vispe, sempre allegre.

Si è ballato sino alle 11 1|2.

Ed intanto con nobile pensiero si faceva circolare una cassetta del „Pro-Patria", per la raccolta di offerte, ed era commovente il vedere gli operai accorrere essi alla ricerca di chi raccoglieva i denari per portare il loro obolo.

Le ultime note si perdono nell'aria ed il piroscafo „P. P. Vergerio", fischiando ci avverte ch'è giunta l'ora d'andarsene.

Ed il vapore si popola: è pieno: parte. La bella festa è finita.

Le corse a Udine. Ierilaltro a Udine ebbero luogo le corse dei velocipedi e dei cavalli. Vi assisteva poca

---

ARTURO ARNOULD 102

Principessa Belladonna

Proprietà letteraria. - Riproduzione proibita

— Ah! figliuola mia! riprese lui ridendo, potete vantarvi d'aver veduto il dottor Bonenfant, come non lo si vede sovente, lasciando riboccare come Alceste l' interna collera; di solito, in me il disprezzo distrugge l' indignazione. Ma non siamo perfetti!

— Vi ringrazio di mostrarvi „voi stesso" con me, disse la fanciulla. Forse un giorno.. questo m'incoraggerà...

— A che cosa v'incoraggerà? domandò il dottore.

— Scusate! balbettò lei. Non so quel che mi dico!

E ad un tratto, cambiando accento, disse molto commossa:

— Ci andate spesso in casa Sancy?

— No, rispose il dottore. Non è in casa sua che lo vedo; è in casa... in casa di varie persone che voi non conoscete.

Scambiarono ancora qualche parola insignificante, poi il dottore se ne andò.

Rimasta sola, Odetta parve assorta in profonde riflessioni. Una grande agitazione l'aveva invasa.

Dapprincipio quel discorso aveva evocate in lei le memorie più dolci e più crudeli della sua breve esistenza, evocando continuamente l' immagine di Gontrando, sebbene nè l'uno nè l'altra non l'avessero nominato.

Poi Odetta pensava, perchè mai il buon dottore, che le voleva tanto bene, che, di solito parlava tanto francamente con lei, non aveva voluto dirle dove si incontrasse col genero del conte di Malvoix.

Perchè ella doveva ignorarlo?

Certo perchè conosceva quella casa.

Ella conosceva così poca gente.

Doveva alludere alla casa di sua madre o a quella di Lucia D... dove lei, la povera Odetta, era entrata una volta sola, ed in quali circostanze!

Non c'era dubio: era là... o là.

Che cosa ora mai accaduto là, perchè il dottore, tanto indulgente, tanto indifferente per abitudine, avesse parlato con quella severità e quel disprezzo dell'uomo che aveva incontrato?

Parve alla fanciulla che una luce vaga ancora, ma terribile, le balenasse alla mente. Ebbe ad un tratto l' intuizione, mal definita ma formidabile, che la sua esistenza si trovava legata a quel fatto inconcludente, che per questo il dottore voleva tacere, e s'era mostrato tanto nervoso, lui che scherzava sui nervi degli altri.

— Oh! pensò. Voglio sapere! Saprò!

Era l'ora della passeggiata.

Udiva scalpitare i cavalli in corte, e s' accostò macchinalmente per guardare che tempo facesse.

Il portinaio ed un piccolo groom al servizio particolare di lei erano in piedi presso il coupè, sul quale stava a cassetta un cocchiere senza livrea, discutevano vivamente.

Il portinaio, tutto trionfante, aveva in mano un giornale ed accennava col dito alcune righe al groom, che aveva l'aria mortificata.

Nella disposizione d'animo in cui era Odetta, pensò subito che un giornale riferiva tutto quanto accadeva in società ed anzi nelle diverse società e che leggendo un giornale ella saprebbe una quantità di particolari della vita, che sapeva benissimo d' ignorare.

Ella non ne aveva mai letti, nè in collegio, naturalmente, né dalla sua balia, ben inteso, e neppure dacchè era a Parigi.

In quel momento la Michelina entrò a prenderla per la sua passeggiata cotidiana. Discesero insieme.

Al vedere Odetta, il groom ed il portinaio tacquero, il portinaio ripiegò il giornale.

— Pare che v' interessasse molto quanto racconta quel giornale, disse lei al portinaio.

— Oh signorina! Avete veduto... Avete osservato... rispose il portinaio ridendo.

— Di cosa si tratta?

— Una miseria, signorina. Una scommessa tra noi e Ihon.

— A che praposito?

— A proposito delle corse.

Odetta lo guardò meravigliata.

— Ihon aveva scommesso che „Figlia dell' aria" arriverebbe prima, mentre io stavo per „Assuero I." era il „vincente" del „Figaro" ed io mi sono sempre trovato bene della sua scelta.

— Ah! E' il „Figaro"! disse Odetta.

Aveva udito parlare di quel giornale del quale si diceva che desse le nuove della società elegante.

— Prestatemelo! disse. Mi occuperà durante la passeggiata.

La Michelina fece l' atto di opporsi, ma Odetta si era già impadronita del giornale.

Le due donne salirono in carrozza.

Appena seduta, Odetta che aveva sorpreso l' atto della Michelina e che per quello appunto desiderava maggiormente di leggere il giornale, si guardò bene dall' aprirlo.

Se lo pose dietro tutto spiegazzato come se non vi desse nessuna importanza, rivolse la parola alla balia, per distrarne l' attenzione e parve aver dimenticato completamente quell' oggetto che l' aveva occupata un istante.

Quanto la fanciulla sperava accadde; la buona contadina, se prima se n' era impensierita non vi pensò più.

(*Continua*).

gente, essendo incominciata poco prima la pioggia che fece disertare molte signore.

Alla prima corsa velocipedistica presero parte tre bravi giovanotti, soci del „Veloce-Club Triestino".

Arrivò primo il sig. Emilio Klampferer, di Trieste; secondo il sig. Ferruccio Bras di Gorizia; terzo il signor Lorenzo Forcellini, di Sagrado.

La seconda corsa fu eseguita in mezzo ad uno scroscio rumoroso di pioggia che aveva fatto scappare quasi tutti gli spettatori. Eccone il risultato. Primo: il signor Pietro Sarzano, da Padova; secondo: il signor Romolo Berti, da Treviso; terzo: il signor Vittorio Güttner, da Trieste, socio del „Veloce-Club triestino." La terza corsa, nella quale avrebbe dovuto aver luogo una gara fra i *velocipedi di sicurezza* venne sospesa causa il pessimo tempo.

Uno spiacevolissimo incidente prima delle corse: Un velocipedista di Pola, mentre correva attorno alla pista, cadde a terra ferendosi gravemente ad una gamba.

Un altro incidente poco prima che incominciassero le corse de' cavalli. Il signor Conte Mels di Gorizia guidava un elegante cavallo del Cav. Tosi; l'animale improvisamente s' impennò e ruppe le redini. Il Conte Mels saltò giù dal biroccino, restando incolume.

Alle corse di resistenza furono inscritti tre cavalli. Il primo ed il secondo premio furono vinti da due cavalli russi del Cav. Tosi di Gorizia; terzo rimase il cavallo italiano „Italia" di un signore trevigiano.

Caterina Percoto. E' morta la altra notte, nella sua villa a San Lo-Lorenzo di Mossa, Caterina Percoto, la valorosa scrittrice friulana il cui nome era tanto favorevolmente noto nelle lettere italiane.

La Percoto prese parte attiva a quel movimento della letteratura nostra che dava, ai tempi di Francesco Dall' Ongaro e di Pacifico Valussi, così brillanti acceni di vita rigogliosa.

Nelle colonne della vecchia *Favilla* triestina il suo nome figurava soventi. Era una prosatrice limpida, serena, affettuosa e dalle sue novelle, semplici e fresche come l'aqua d'un ruscello, emanava un vivo soffio di bontà, di sentimento e di patrio amore.

Il nome di Caterina Percoto, la quale illustrò pure con molta competenza ed erudizione le stupende poesie vernacole del Zorutti era conosciuto in Italia e di lei scrisse, con calde parole di elogio, Enrico Nencioni.

Da vari anni la valente scrittrice erasi ritirata dall'arte letteraria. Aveva 75 anni.

Fra gli Czechi. Ieri l' altro nel pomeriggio gli czechi si recarono a S. Giovanni. Prima del loro giungere colà, mentre si dava mano alacremente ai lavori di addobbo, comparvero sul luogo parecchie guardie di publica sicurezza con a capo un i. r. commissario di polizia, e questi diede ordine che immediatamente venissero levate tutte le bandiere dai colori diversi, e fosse pure atterrato un arco inalzato sulla strada che conduce alla chiesa.

Poco dopo, tutte inzuppate dalla pioggia caduta in grande abbondanza, comparvero le prime avanguardie czeche. Reso avvertito di ciò il presidente della società di S. Cirillo e Metodio, G. M. Vattovaz, per i distretti di S. Giovanni e Cologna, dava ordine che sul monte, e precisamente nei pressi dell' osteria „Alla bella vista", venissero sparati dei mortaretti.

Ne accadde un disgraziato accidente: la fanciuletta N. Zoch, d'anni 11, rimase ferita da uno dei mortaretti, per cui dovette ricorrere allo spedale. Per tal fatto venne sporta denuncia contro il Vattovaz.

Esposizione nel Chili. Nello ufficio di Borsa è ostensibile il programma per l' Esposizione in St. Iago del Chilì di macchine per la pettinatura della canapa, che avrà luogo colà nel novembre a. c., con assegnamento anche di un relativo premio di lire st. 200.

Politeama Rossetti. Il programma stampato che viene distribuito all'ingresso è graziosissimo: un lavoro di litografia veramente riuscito; chi entra lo guarda, sorride e si predispone bene. Nel loggione il publico è a *tout aise*. Non si vede che una massa di teste, che risaltano vieppiù tra le camicie bianche. La galleria, la gradinata, tutte occupate: nelle poltroncine ci sono tutti i givanotti eleganti; occupati anche i palchi: un bellissimo teatro.

La compagnia Zaeo, diretta dal sig. Wieland, inaugurando il breve corso delle sue rappresentazioni, non avrebbe potuto aspettarsi un più bel teatro. Gli artisti vi posero del buon volere, ma ci pare che non sodisfacessero pienamente, se si toglie qualche eccezione. Nel programma, impastato di francese e di inglese, c'erano gran parolone, e forse troppe. I diversi numeri passarono tra gli applausi, ma non presentarono nulla di nuovo.

Il punto saliente dello spettacolo era *Miss Zaeo* la procace e sorridente fanciulla dalle forme giunoniche, che al publico di Trieste è molto benevisa. Al suo apparire un lungo applauso echeggiò nel teatro e quando dopo il famoso salto del *plougeur* ella si presentò al publico più che applausi furono grida, acclamazioni.

La Zaeo dovette ripresentarsi parecchie volte a ringraziare il publico. Gli esercizi da essa eseguiti con la solita precisione sul filo di ferro piacquero moltissimo perchè il publico ama le sensazioni ed in quelli ha di che appagarsene.

Noi vorremmo che quelle due reti poste obliquamente fossero più alte; così come sono non servono completamente.

Una figurina molto insinuante è mad. Rivollet che monta ad alta scuola con una grazia speciale. Esile, con due occhi biricchini, sorride sempre, facendo vedere dei piccoli denti bianchi. Si muove sulla sella con una disinvoltura fine aristocratica, facendo eseguire al suo cavallo bene ammaestrato degli esercizi se non nuovi, interessantissimi per gli amatori dello *sport*. Come tecnica, però, consiglieremo l' elegante amazzone ad essere più sobria nelle sue movenze. La parte più *sciccosa* del publico l'applaudì molto, mentre essa ringraziava sorridente, ed i suoi grossi brillanti agli orecchi scintillavano con i colori dell'iride.

Riuscitissimo il *jokey* inglese eseguito dal signor Steckel, ed il lavoro di equilibrio degli *Star's*. Le scene comiche dei *clowus* avrebbero dovuto far piangere. La banda, roba da far impazzire i musicisti ed i non musicisti.

Questa sera rappresentazione.

In Pretura. Angelo Cleva lattivendolo, approfittando dell' assenza di un suo collega, certo Luigi Miani, rubava a questo l' importo di 12 fior. da un baule ch' era stato deposto in un fienile.

Appena accortosi il Miani dell' ammanco denunziò il fatto alla Polizia, dichiarando anche il nome della persona sulla quale aveva il sospetto, e le guardie non tardarono ad arrestare il Cleva che subito confessò il furto pel quale venne ieri condannato a 2 settimane di arresto.

Un feto. A San Floriano, in un campo nel giorno 11 corr., vennero trovati i resti di un feto di circa 6 mesi entro una pentola rotta... Sopra luogo si recò la commissione giudiziaria.

A quanto si racconta i resti erano già stati trovati dal proprietario di quel fondo fino dal maggio decorso ed egli scambio di darne avviso alle autorità competenti lo aveva nuovamente sepolto.

La moda che va e viene. Tra le giovani dame bagnanti che frequentano le spiagge veramente *chic* furoreggiano quest' anno gli ombrellini di trina interamente coperti di fiori, copiati dal parasole offerto all' imperatrice di Russia da un reggimento delle sue guardie.

Nulla di più grazioso di questa piccola cupola fresca sur un bel visetto feminile. Le signore li preferiscono di un colore solo, composti col fiore favorito; e alla passeggiata, lungo mare questi alti mazzi onduleggianti dànno un singolare aspetto di festa.

Le gite. Partirono ieri in gita di piacere col piroscafo *Istria*, per Duino, 40 persone; per Muggia, coll'*Intrepido*, 330; coll' *Egida*, per Miramar, 120; per Isola, coll'*Adriana*, 200, e col *Vergerio*, per S. Lorenzo, 330.

Alla volta di Cormons e stazioni intermedie, partirono 183 gitanti.

Rissa. Una comitiva di giovanotti trovavasi in un'osteria a San Giacomo. A far parte di essa c' erano parecchi individui i quali per le soverchie libazioni avevano più o meno smarrito „'l ben de lo 'ntelletto."

Uno fra questi, certo Giuseppe Nadak, per futili motivi, principiò ad altercare con certo Antonio Gombach, d'anni 38, al quale, dopo che il litigio degenerò in rissa, il Nadak somministrò qualche pugno.

I compagni s' intromisero per separare i contendenti, ed allorquando il Nadak stava per avere la peggio, vi si intromise anche suo padre che, o accidentalmente o per una spinta ricevuta, cadde a terra ferendosi al capo.

La rissa, essendo insorta sulla strada, e precisamente tra la via della Guardia e via del Bosco, non tardò ad essere sedata dagli organi di p. s. che tosto comparvero sul luogo arrestando tanto il Nadak come il Gombach.

Avendo però il primo riportato una leggera ferita al capo, venne condotto prima alla farmacia Picciola, ove fu medicato e poi accompagnato agli arresti.

Il Nadak padre, per la sua contusione, ricorse all' ambulanza del civico ospedale.

Sullo stradone di Zaule. Ieri a sera, il facchino Antonio Scoda, da Trieste, abitante in via Erta N. 443 aveva fatto una gita di piacere e pare avesse alzato il gomito molto al di là del dovere. Al ritorno si sa soltanto che fece baruffa con qualcuno e che venne colpito alla schiena con un coltello.

Di questa rissa però s' ignorano il motivo e qualsiasi particolare, giacchè all' ospedale dove rimase in cura il ferite dichiarò di non ricordarsi di nulla. Evviva la buona memoria!

Fra bicchiere e bicchiere. Nella birraria „Alle tre porte", sita in via del Pozzo bianco, l'altra sera verso le 11 ci fu una rissa fra alcuni avventori. In breve i bicchieri volarono per aria, ed uno di questi andò a colpire certo Luigi Dolce, materassaio, da Trieste, d'anni 25, abitante in via Petronio N. 20. Il Dolce, cui poco *dolce* deve essero riuscito quel complimento, riportò una ferita all'occhio sinistro, e fu obligato a ricorrere all'ospedale per la cura opportuna.

Ancora un ferimento. È la solita coda dei giorni festivi. Il falegname Francesco Spazzali, d' anni 38, da Comen, abitante in via del Monte N. 8, trovò ieri litigio con un individuo che non si sa chi sia e dal quale venne ferito alla regione parietale sinistra mediante un istrumento contundente. Dovette recarsi all'ambulanza chirurgica a farsi medicare.

Un bravo ragazzo. Il dodicenne Marco Schibin transitando la via di Riborgo rinveniva l' altr'ieri, un braccialetto d' argento, ch' egli affrettavasi consegnarlo ad una guardia di p. s.

Il solito eccedente. Probabilmente i fumi del vino gli erano saliti al cervello allorquando nel pomeriggio d'ieri il facchino Carlo P.. da Udine, d'anni 25, incominciò a commettere ogni sorta di eccessi tentando, per soprasello, di percuotere la cameriera Luigia M., al servizio in una birraria in via delle Aque.

Chiamate le guardie, l'eccedente venne condotto ai tranquilli riposi di via Tigor.

La roba d'altri. Prima di tutto un paio d'orologi; è, come ieri dicemmo, la stagione.

Il bottaio Giovanni B. fu derubato ieri mattina del suo — ch'era un' àncora d' argento, del valore di f. 15 — in Piazza del Ponterosso. Un destro mariuolo ne lo aveva alleggerito con un colpetto di mano.

— Un altro che fu privato della sua àncora d'argento, che valeva 18 fiorini, è certo C., pur esso bottaio. Di ritorno da Pirano, ubriaco, costui s'era addormentato a bordo dell'*Aida*. Uno sconosciuto furfante approfittò del suo pesante sonno e gli tolse l'oriuolo. Il danneggiato denunciò il furto patito alla Polizia.

— Il fuochista Francesco Z. fu pure vittima degl'ignoti signori ladri. Penetrati costoro nelle sua cucina, sita al pianterreno della casa N. 403 di Rozzol, gli rubarono una caldaia di rame, un paio di stivali ed alcuni effetti di vestiario, il tutto del complessivo valore di f. 21.

— Un altro furto venne commesso in danno del sig. Metlicovitz. Dalla sua fonderia, in via della Tesa, i ladri, penetrati per una finestra, rubarono 11 pezzi di rame del valore di f. 29, poi da una vicina rimessa rubarono un paio di briglie, dei freni, assieme altri 25 f. di valore. Anche questi ignoti.

Il sig. Tiz avrà da fare questi giorni, per far uscire dallo stretto incognito tutt' i suddetti galantuomini.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 alle 10 ant., ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1/2 ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Ogni giorno una. Al Tribunale.

Il publico ministero. — Questa finta banca era semplicemente una società per togliere i quattrini dalle tasche degli azionisti.

Un accusato. — E di dove diamine li dovevamo prendere?

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Francoforte 15. Borsa serale. Credit 228.—, Staatsbahn 182.50 senz'affari.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.